



AC *presenza* nuova

*Strumento di collegamento dell'Azione Cattolica del Patriarcato di Venezia
Esce quando ha qualcosa da dire*

Anno

4

6 MARZO 2005

Numero

21

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

Nell'iniziare questo secondo triennio di servizio associativo, desidero ringraziare S.E. il Patriarca per avermi confermato nell'incarico di Presidente diocesano accompagnando la nomina con queste parole: "con l'augurio che il Laicato cattolico, in continuità di azione, prenda sempre maggior coscienza delle sue responsabilità nella vita della Chiesa secondo le indicazioni del Magistero e in doverosa risposta alle esigenze del momento presente".

Oltre al Patriarca, desidero ringraziare tutto il Consiglio diocesano per la fiducia accordatami assicurando il mio impegno e la mia massima dedizione nelle iniziative che promuoveremo assieme. Vorrei essere capace di condividere con tutti voi quella corresponsabilità e collegialità nelle scelte tipica dell'agire in AC in modo che dalla diversità dei doni, che singolarmente possediamo, possa scaturire quella sintesi bella che è la "comunione di intenti".

Un saluto ed un grazie anche a tutti gli aderenti, gli educatori, i responsabili, i presidenti parrocchiali e gli assistenti per le loro preghiere e per la loro vicinanza all'Associazione che abbiamo sempre percepito intensamente.

Nel mio intervento di apertura dell'Assemblea avevo individuato due linee di impegno sulle quali l'Associazione si dovrebbe spendere: la formazione associativa e la collaborazione coi nostri preti.

Parto dal secondo. Il Patriarca ci ricordava che sarà compito dei Vicari Episcopali, in occasione della visita pastorale, proporre l'AC nelle varie comunità. Questo ci rallegra e ci incoraggia ma, consapevoli che non si può forzare la scelta di nessuno, dovremo essere noi per primi a testimoniare, col nostro stile ed il nostro vissuto, che proporre l'AC non è uno scaricare sul prete un ulteriore peso, un'altra incombenza, ma è attivare uno strumento capace di creare occasioni di formazione per un laicato adulto che, alla sequela di Cristo, nello stile della forma associata, apre la comunità al servizio, attenta non solo alla propria dimensione, ma anche a quella più ampia della chiesa diocesana.

Il Consiglio e la Presidenza si dovranno quindi inter-

rogare per suggerire al Consiglio Episcopale alcune piste che aiutino a concretizzare questa scelta. Dovremo elaborare una pista di lavoro che consenta di proporre esperienze di AC a realtà che stanno partendo, indicando a chi fare la proposta (Adulti e Giovani) con quale metodo (quello della corresponsabilità dei laici) e sapere su quali persone contare per lanciare questa proposta. Si tratta di chiedere alle associazioni di mettere a disposizione della diocesi il tempo e le risorse di alcune persone, anche per un breve periodo di tempo. Sono consapevole che questa proposta sembra di difficile attuazione se pensiamo alle difficoltà in cui versano molte associazioni. Ma dobbiamo alzare lo sguardo e avere un po' più di fiducia nell'aiuto del Signore; perché se non maturiamo la consapevolezza che si può, che si deve condividere anche il poco che abbiamo non riusciremo a crescere, perché prevarrà il nostro piccolo interesse rispetto a quello di più grande che Gesù ci chiede. Dobbiamo ricordarci di avere a cuore il tutto più della parte perché questa è la vocazione tipica dell'essere AC.

Sempre in merito alla collaborazione coi nostri preti è importante che maturi negli aderenti la consapevolezza che l'Assistente non è quello che prepara e conduce gli incontri, ma è il "fratello maggiore" che ci aiuta, ci accompagna e ci sostiene nel nostro cammino di fede. E' importante che i nostri sacerdoti conoscano l'AC così come essa è presentata nello Statuto da poco rinnovato, e per questo dobbiamo riprendere quella ipotesi, pensata assieme al Vicario Generale, di individuare alcuni sacerdoti, attenti all'esperienza ed allo stile dell'AC, cui chiedere di approfondire la loro conoscenza dell'Associazione per poi, magari, spendersi in futuro con essa e per essa.

Ci siamo resi conto che per far conoscere ed amare l'AC ai nostri preti non è sufficiente l'esperienza di animazione di un campo scuola o la partecipazione ad campo nazionale; occorre che a tutti i livelli siamo loro più "vicini", dobbiamo voler loro bene di più, anche se talvolta non è facile e la tentazione a di mollare è forte, e voler loro bene affinché ci donino la cosa più bella del loro carisma: imparare ad amare e servire Cristo e la Chiesa, gratuitamente e con entusiasmo.

In merito invece al primo punto, come dicevo in As-

semblea e come ricorda il Documento approvato, è necessario che i Responsabili associativi diventino tali di nome e di fatto perché è il Responsabile colui che guida l'associazione al rispetto ed alla realizzazione di quanto approvato e concordato; ma per arrivare a questo dobbiamo investire sulla loro formazione.

Una ipotesi da valutare, nata in Commissione Formazione (CUF) ed in Presidenza, è quella di partire con un fine settimana (San Vito 10-11 giugno ?) per riflettere assieme, Consiglio e Presidenti Parrocchiali, sulla figura del Responsabile, dove e come esso si forma e a quali compiti è chiamato.

Questa attenzione alla rivalutazione del vissuto associativo non nasce da una semplice esigenza organizzativa, ma dalla necessità di creare legami umani più forti e significativi tra le associazioni parrocchiali ed il Centro Diocesano, per imparare a vivere più pienamente quello spirito di unitarietà e di familiarità che diciamo di voler perseguire. Se per seguire questa strada dovremo fare esperienza di "sobrietà", ben venga: sarà un esercizio salutare per tutti.

Un'altra risposta che il Consiglio deve dare riguarda quel passaggio del documento dove si dice che l'AC deve imparare anche ad esprimersi a prendere posizione. Sappiamo tutti quanto sia difficile concretizzare questo "nodo": far maturare "pensieri" e consapevolezza nel rispetto delle diverse opinioni; individuare una proposta condivisa che non finisca per gravare ulteriormente sul lavoro del Consiglio e della Presidenza, ma che consenta di diffondere "conoscenze" su certi temi. Una ipotesi di partenza potrebbe essere quella di chiedere ad un ristretto gruppo di persone di approfondire alcuni temi e di presentare poi alla Presidenza queste riflessioni affinché vengano fatte conoscere nelle associazioni e nella comunità, cercando di creare cultura e opinione.

In questo contesto, dove il lavoro non manca, quale sarà il ruolo del Consiglio? Al di là delle scelte che gli competono in forza dell'Atto Normativo, io credo che un reale coinvolgimento passi attraverso una presenza costruttiva dei consiglieri nei lavori delle varie commissioni, che sono poi quelle che portano avanti l'attuazione degli impegni associativi, più che in un sistematico incontrarsi come Consiglio.

A tutti un augurio di buon lavoro e la richiesta di una preghiera per la nostra Chiesa e per la nostra Azione Cattolica.

L'ACR di molte Diocesi d'Italia ha aderito alla Carovana per la pace svoltasi a Roma il 30 gennaio. Da S. Andrea Ap. Di Favaro siamo partiti in tre: io (Marco), Mattia e l'animatrice Giovanna. Alla stazione di Mestre ci siamo trovati con altri sei rappresentanti acierini della Diocesi e tre animatrici e da qui è iniziato il nostro contributo alla carovana.

A Roma eravamo ospitati in varie parrocchie. Noi, insieme ai rappresentanti di Trento e di Massa Carrara, in quella di S. Giustino. Qui abbiamo vissuto momenti di grande fratellanza, gioia e divertimento, abbiamo condiviso con gli amici trentini le nostre esperienze e discusso sul significato del messaggio che portavamo. Infatti, e veniamo al sodo, eravamo a Roma per manifestare la Pace. Tale parola porta in sé tutto il messaggio evangelico. Pensiamo al comandamento: "ama il prossimo tuo come te stesso", pensiamo a quello che succede al mondo ed ai sentimenti che lo dominano. Allora, ad esempio, ci accorgiamo che **inspiegabilmente** ci sono ancora le guerre, che siamo egoisti, che l'uomo pensa sempre di più al profitto a scapito dei poveri e degli emarginati.

Fortunatamente abbiamo un grande Papa che continuamente ci dà delle scosse per farci riflettere sul nostro essere cristiani, sul non farci traviare dalla strada maestra ed agire di conseguenza, ed una grande Chiesa che ci incoraggia anche a manifestazioni bellissime come quella vissuta.

L'esperienza è continuata con la visita al Campidoglio dove il Sindaco Veltroni ci ha portato i saluti della Città e ci ha parlato dei progetti che l'amministrazione Comunale porta avanti, anche con l'aiuto dei rappresentanti giovanili romani.

Il culmine dell'esperienza è stato lo svolgimento della marcia da piazza Navona a quella di San Pietro in Vaticano. Non so dire il numero di partecipanti ma eravamo sicuramente in tanti. Noi eravamo provvisti anche di un enorme striscione con scritto ACR Venezia. L'entrata di San Pietro è stata molto emozionante ma, ovviamente, molto di più l'aver partecipato all'Angelus del Papa, averlo visto, aver ascoltato la sua voce che per quanto rauca è quella di cui si sta servendo Gesù per parlarci.

Ed infine una grande emozione è stata l'aver parlato con la Presidente dell'AC Paola Bignardi della quale gelosamente conservo dedica e autografo

Marco Pettenò

Ciao ragazzi! Sono un ragazzo di dodici anni e faccio parte dell'ACR (Azione Cattolica Ragazzi). Il 28,29 e 30 gennaio sono stato a Roma e non vi dico che spassata! (poveri animatori..) inoltre venerdì 28 era il mio compleanno ed ho potuto festeggiarlo in un modo molto molto bello. A Roma ho potuto conoscere e rivedere tanti amici. La cosa che mi è piaciuta di più è stato l'angelus celebrato dal Papa che si è concluso con il lancio di due colombe verso il cielo mentre diceva di portare avanti il progetto dell'AC, una volta PAS: Preghiera, Ascolto, Sacrificio (detto dal Patriarca). Questa è stata una bellissima esperienza e io la rifarei anche domani.

Mattia Granziero

CAMPO ADULTI
26.27.28 AGOSTO

IL CRISTIANO E LA POLITICA
SAN VITO DI CADORE

Ormai sono passati 15 giorni dal mio viaggio per rappresentare la nostra parrocchia alla Carovana della Pace, una manifestazione che si tiene ogni anno a Roma contro la guerra e che si conclude con l'Angelus del papa. Sono partito venerdì 28 gennaio dalla stazione di Mestre alle 13 e durante il viaggio in treno ho fatto amicizia con altri sette ragazzi di altre parrocchie della nostra provincia. Alla stazione termini abbiamo preso la metropolitana e all'uscita ci aspettavano degli animatori dell'ACR che ci hanno portato alla parrocchia che ci ha ospitato la notte. Arrivati, c'era da mangiare per noi e per altre province ospitate lì. Dopo cena abbiamo fatto un falò per conoscerci meglio e subito dopo siamo andati a dormire. Il giorno seguente, dopo la colazione offerta dalla parrocchia siamo andati alla parrocchia di San Barnaba dove ci siamo divisi per gruppi e abbiamo discusso su vari temi: la scuola la famiglia, la parrocchia e la città. Abbiamo parlato di cosa si potrebbe migliorare nella nostra città poi abbiamo scelto un rappresentante che sintetizzasse tutto quello che avevamo detto. Nel pomeriggio, dopo la messa, siamo andati al Campidoglio dove abbiamo incontrato Veltroni che ci ha fatto un discorso sulla gioventù e sull'ACR. Domenica mattina ci siamo ritrovati con tutti gli altri gruppi in Piazza di Spagna e da lì è iniziata la carovana della pace che ha attraversato Roma fino a Piazza san Pietro dove abbiamo ascoltato un discorso del papa seguito dall'Angelus. Dopo aver visitato col mio gruppo la basilica di san Pietro, siamo tornati a Termini e ripartiti per Mestre.

Questa esperienza è stata bellissima, la ricorderò sempre e ringrazio gli animatori del mio gruppo dell'ACR e i miei genitori per avermi dato questa opportunità.

Claudio Costantino

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA



ALLA FORZA DELLA TRADIZIONE SUL TERRITORIO DA OGGI LA CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA AGGIUNGE TUTTI I VANTAGGI DI FAR PARTE DI UN GRANDE GRUPPO EUROPEO: IL SANPAOLO.

Entra anche tu in una delle 130 Filiali della Cassa di Risparmio di Venezia, e parla con uno dei 1.550 professionisti che conoscono a fondo la tua realtà territoriale, economica e sociale. Persone di cui ti fidi da sempre. Ti illustreranno tutte le nuove opportunità che nascono dall'integrazione con il Sanpaolo: nuovi prodotti finanziari per le famiglie e le imprese, nuove formule di investimento, una più ampia gamma di servizi nell'area del credito personale, dei mutui, della previdenza. E scoprirai che la tua banca non ti è mai stata così vicina.

BENVENUTO NELLA TUA BANCA.

DOCUMENTO APPROVATO DALLA 12^A ASSEMBLEA DELL'AZIONE CATTOLICA DI VENEZIA (2^A PARTE)

“Impegnatevi a camminare sulla strada della santità, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, unico Maestro e Salvatore di tutti”. (Giovanni Paolo II, omelia a Loreto, 5/9/04)

La formazione spirituale è uno dei cardini della formazione in AC, e la contemplazione, intesa non come un estraniarci dalla realtà ma come un modo per comprenderla con gli occhi di Dio, è essenziale. Per questo nei nostri cammini associativi vanno e devono essere proposte, sostenute e curate tutte quelle opportunità, diocesane, parrocchiali ed interparrocchiali, che alimentano la vita di fede dei singoli. In questo, il contributo dei nostri assistenti è fondamentale.

ECCO PERCHÉ SCEGLIAMO:

- di curare la nostra vita spirituale attraverso l'ascolto della Parola di Dio, la Preghiera, l'Eucaristia
- di partecipare agli Esercizi spirituali, in particolare a quelli diocesani, e alle scuole di preghiera;
- di celebrare l'Eucarestia anche nel corso della settimana e visitando Gesù nel Santissimo Sacramento
- di vivere con entusiasmo e fiducia l'esperienza di fede, che si fonda sull'incontro con Cristo, sulla ricerca della presenza di Dio nella nostra vita, nella creazione e nella comunità degli uomini; sull'essere suoi discepoli;
- di amare la Chiesa attraverso il nostro “particolare” modo di viverla e di farne esperienza, come popolo di Dio nella vita quotidiana;
- di dare respiro diocesano alla vita liturgica della comunità, alle attività e realtà parrocchiali in cui le è dato essere presente.

Aggiungo, come assistente, qualche parola di commento.

E parto da un fatto che è capitato in una associazione del Burundi.

Dunque, nell'ACR di quella associazione viene accolta una ragazzina di 2^a media che viene da un altro paese, anzi, da un'altra nazione.

Agli animatori viene raccomandato, come è logico, che la ragazza, che finora non ha frequentato il catechismo, né è mai andata a Messa, che nel momento in cui aderisce all'AC cominci anche a dar corpo ad un cammino di fede serio e fedele.

Il che non è avvenuto, e dopo due mesi di frequenza assidua all'ACR di questa associazione del Burundi, la ragazza in questione non ha mai frequentato né Messa né catechismo.

Al che il parroco s'arrabbia e dice: ormai siamo in marzo, non è più il caso di inserirla in un gruppo di catechismo, e mentre prima vi spingevo perché la spingeste a vostra volta, adesso freno e vi dico che non la accetto più.

Risposta risentita degli animatori: peccato, perché è un'ottima Acierrina.

Cosa significa, allora, essere "ottimi acierrini"? Solo giocare lealmente con gli altri amici, solo arrivare puntuali alla riunione? Solo non disturbare mentre gli animatori parlano?

O non è altro ciò che rende "ottimo" un aderente dell'AC, e cioè: amore per Gesù, amore per la sua Chiesa?

E dove non c'è una dose massiccia di questo amore c'è ancora Azione Cattolica?

No, non c'è, su questo non ho dubbi.

E la lettura degli scritti di Alberto Marvelli me lo conferma ogni giorno di più.

Forse è proprio questo che arrischia di scarseggiare qua e là. E scarseggiando rende la nostra associazione lenta ed impacciata quando dovrebbe essere, invece, fresca e combattiva.

Volete che ve la dica tutta?

Ascoltando qualche parola qua e qualche parola là in occasione dei funerali di Giussani mi sono più volte trovato ad invidiare CL e a dire: "Ciellini, avete fatto centro. Dai vostri discorsi traspaiono due passioni: per Gesù Cristo e per la sua Chiesa. Avete in mano la carta vincente".

In realtà queste sarebbero le carte dell'Azione Cattolica, ma ho l'impressione (vorrei sbagliarmi) che non le giochiamo con altrettanta convinzione.

Sottoscrivo di nuovo tutti gli impegni che questo capitolo del documento assembleare suggerisce.

E sono convinto che o ripartiamo da lì, da una forte fortissima carica spirituale, oppure non c'è domani per la nostra proposta.

Siamo in Quaresima.

Ed è proprio il tempo giusto per ripensare a queste cose e per ricominciare ancora una volta da capo

d.R.T.

Il nostro rinnovato segretario, Gianni Leonardi, mi ha fatto pervenire un pacco di stampati che potrei definire i fratelli di Acpresenza.

A differenza del nostro foglietto, che fa davvero una magra figura al confronto, sono molto più corposi sia nei contenuti che nella forma.

"Camminiamo insieme" è il quindicinale dell'Azione Cattolica Trentina. Venti pagine stampate in casa, a forma di libretto, informa e forma i lettori.

"Dentro l'AC" è il giornalino di Vicenza: pagine formato A3 (otto in tutto) stampate in tipografia, con articoli di grande interesse. Un assaggio: "Loreto, scuola di santità". Poi un lungo articolo riservato al settore adulti "Permetti a Gesù di diventare gigante nella tua vita". "Sui passi dei testimoni - campo mobile 2204" è un lungo ed interessante articolo rivolto ai giovani ecc. Pure a Vicenza appartiene il periodico "COORDINAMENTO", stampato in tipografia, formato molto grande, con articoli, foto, e il resto che si può immaginare. "IL NOSTRO IMPEGNO" è un grosso (32 pagine) fascicolo mensile dell'AC di Vittorio Veneto dove si leggono interventi per tutti i settori dell'AC: Adulti, giovani e ACR. Tra i "giornalisti" emerge la figura della Francesca Zabotti, vicepresidente nazionale Adulti.

Tutte queste pubblicazioni hanno abbondanza di nomi e di materiale, segno della vitalità delle associazioni dalle quali vengono stampati e letti.

Allora: della povera Acpresenza, che cosa vogliamo fare?

Fino ad oggi è stata una iniziativa personale dell'Assistente adulti, che ha cercato così di essere in qualche modo presente nel cuore e nella vita degli adulti di AC. Il giornalino è stato del tutto fatto, stampato e pagato in proprio, spese postali comprese, senza onere alcuno per l'associazione. L'unica collaborazione stabile è stata quella del segretario che ha pazientemente incollato i francobolli e gli indirizzi, dopo aver imbustato il fascioletto già grafettato e pronto. Andare avanti così è possibile (anche se una maggior collaborazione sarebbe non solo auspicabile, ma anche necessaria), ma sarebbe molto meglio se il foglio fosse assunto davvero dall'AC in prima persona e si rivolgesse a tutti i soci giovani ed adulti. Potrebbe diventare una voce autorevole capace di dire da sua su tante questioni aperte che riguardano il mondo cattolico o il mondo tout court. Il presidente Gastone ha posto all'ordine del giorno del nuovo Consiglio diocesano anche questo argomento. Quando sarà il momento se ne parlerà, ma intanto sarebbe piacevole sentire qualche voce della base, per capire da che parte dirigere la barca.

d.R.T.

**PER CHI NON HA NIENTE ALTRO DA FARE,
SENZA IMPEGNO, E SENZA CHE QUALCUNO BRONTOLI SE SAREMO IN POCHI...**

**DOMENICA 13 MARZO
DALLE 15,30 ALLE 18,30 A CHIRIGNAGO,
RITIRO SPIRITUALE PER GLI ADULTI DI AZIONE CATTOLICA
"DALLA PASQUA ALLA CHIESA"**